Gazzetta Ufficiale

DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1908 — ROMA — Venerdì, 9 ottobre — Numero 236.

DIREZIONE
in Via Larga nel Palazzo Baleani

Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi

AMMINISTRAZIONE
in Via Larga nel Palazzo Baleani

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. **32**; semestre L. **17**; trimestre L. **9**
» a domicilio e nel Regno: » » **36**; » » **19**; » » **10**
Per gli Stati dell'Unione postale: » » **80**; » » **41**; » » **22**
Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali.
Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali; decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziarii . . . . L. **0.25** } per ogni linea o spazio di linea.
Altri annunzi . . . . » **0.30** }
Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta*.
Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

Un numero separato in Roma cent. **10** — *nel Regno cent.* **15** — *arretrato in Roma cent.* **20** — *nel Regno cent.* **30** — *all'Estero cent.* **35**
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo si aumenta proporzionatamente.

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

PARTE NON UFFICIALE

Parte Ufficiale

LEGGI E DECRETI

Relazione *di S. E. il ministro del tesoro a* **S. M. il Re,** *in udienza del 10 settembre 1908, sul decreto che autorizza un prelevamento dal fondo di riserva delle « spese impreviste » occorrenti per le spese pei servizi profilattici.*

SIRE!

Tra i servizi affidati alla Direzione generale della sanità pubblica, presso il Ministero dell'interno, vengono assumendo ognora crescente importanza quelli imposti dalle esigenze della profilassi e specialmente quelli riguardanti l'azione che il Governo è chiamato a spiegare per prevenire epidemie, per preparare e distribuire disinfettanti, e per sostenere la lotta contro il tracoma e contro la malaria, la quale richiede sempre maggiore sussidio di mezzi pronti ed efficaci.

Per il funzionamento di tali servizi uno speciale stanziamento di L. 120,000 è inscritto ad apposito capitolo dello stato di previsione di quel Ministero, il quale si è reso assolutamente impari a far fronte agli oneri più imperiosi, tanto che durante l'esercizio 1907-908 esso dovette essere aumentato da L. 120,000 a L. 350,000 mediante successive assegnazioni autorizzate con leggi speciali.

Per l'esercizio in corso, stante l'urgente necessità di sopperire alle persistenti maggiori spese di funzionamento dei servizi di cui si tratta, non è assolutamente possibile attendere l'approvazione di un provvedimento legislativo, epperciò il Consiglio dei ministri ha deliberato di prelevare la somma all'uopo strettamente indispensabile in L. 75,000 dal fondo di riserva delle spese impreviste, valendosi della facoltà concessa al Governo dall'articolo 38 della legge di contabilità generale.

A ciò intende il seguente schema di decreto che il sottoscritto si onora di sottoporre all'augusta sanzione della Maestà Vostra:

Il numero 565 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto :

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Visto l'art. 38 del testo unico della legge sull'amministrazione e sulla contabilità generale dello Stato, approvato con R. decreto 17 febbraio 1884, n. 2016;

Visto che sul fondo di riserva per le *spese impreviste* inscritto in L. 1,000,000 nello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1908-909, in conseguenza delle prelevazioni già autorizzate in L. 68,500 rimane disponibile la somma di L. 931,500;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per il tesoro;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

Dal fondo di riserva per le *spese impreviste* inscritto al capitolo n. 126 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1908-1909, è autorizzata una 8ª prelevazione nella somma di lire settantacinquemila (L. 75,000), da portarsi in aumento al capitolo n. 67: « Sussidi per provvedimenti profilattici in casi di endemie e di epidemie - Spese per acquisto, preparazione, trasporto, magazzinaggio e conservazione del materiale profilattico », dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario predetto.

Questo decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Racconigi, addì 10 settembre 1908.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI.
CARCANO.

Visto, *Il guardasigilli*: ORLANDO.

Relazione *di* **S. E.** *il ministro del tesoro a* **S. M.** *il* **Re,** *in udienza del 10 settembre 1908, sul decreto che autorizza un prelevamento dal fondo di riserva per le « spese impreviste », occorrenti per le spese per la ricerca di strati acquiferi.*

SIRE!

La mancanza di acqua potabile o la siccità da cui sono travagliate le Provincie pugliesi non hanno mancato di preoccupare il Governo di V. M. che ha adottato tutti quei provvedimenti immediati che i bisogni più urgenti reclamavano.

E poichè fino a quando non sia compiuta la grande opera dell'acquedotto per le Puglie il problema della ricerca delle acque potabili nel sottosuolo di quelle Provincie s'impone come necessità imperiosa, così il Ministero d'agricoltura da parecchi anni ha ordinato studi ed esperienze intese alla ricerca di strati acquiferi ed alla costruzione di pozzi artesiani.

Senonchè, dato il protrarsi della grave persistente siccità che nel corrente anno affligge quella regione, il Ministero predetto ha ravvisato indispensabile intensificare siffatte ricerche, ed ha nominato una Commissione competente, affinchè, nel più breve tempo possibile, compia le indagini e i lavori opportuni per la ricerca di acque potabili nelle tre provincie delle Puglie, procurando di ottenere il più copioso e sollecito rendimento di acqua dalla perforazione di pozzi artesiani.

L'urgenza di siffatto provvedimento e la necessità di inscrivere in bilancio i fondi necessari per darvi attuazione e per incoraggiare con opportuni sussidi l'iniziativa privata, è stata riconosciuta dal Consiglio dei ministri, che, valendosi della facoltà accordatagli dall'art. 38 della legge di contabilità generale, ha deliberato di prelevare la somma di L. 100,000 dal fondo di riserva per le « spese impreviste », e di inscriverla ad uno speciale capitolo nella parte straordinaria dello stato di previsione della spesa del Ministero predetto.

L'unito schema di decreto, che il sottoscritto sottopone all'augusta sanzione di V. M., autorizza l'indicato prelevamento.

Il numero 566 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Visto l'art. 38 del testo unico della legge sull'amministrazione e sulla contabilità generale dello Stato, approvato con R. decreto 17 febbraio 1884, n. 2016;

Visto che sul fondo di riserva per le *spese impreviste* inscritto in L. 1,000,000 nello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1908-909, in conseguenza delle prelevazioni già autorizzate in L. 143,500, rimane disponibile la somma di L. 856,500;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per il tesoro;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

Dal fondo di riserva per le *spese impreviste* inscritto al capitolo n. 126 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1908-909 è autorizzata una 9ª prelevazione nella somma di lire centomila (L. 100,000) da inscriversi ad un nuovo capitolo col n. 185-*bis* e colla denominazione: « Spesa per la ricerca di strati acquiferi nel sottosuolo e per la perforazione di pozzi artesiani nelle Puglie », nello stato di previsione della spesa del Ministero di agricoltura, industria e commercio per l'esercizio finanziario predetto.

Questo decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Racconigi, addì 10 settembre 1908.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI.
CARCANO.

Visto, *Il guardasigilli*: ORLANDO.

Il numero 569 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Visti gli articoli 16 e 18 della legge 5 luglio 1908, n. 404, diretta a favorire il commercio degli agrumi e loro derivati;

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per l'agricoltura, l'industria ed il commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

La Camera agrumaria, con sede in Messina, è costituita dalla data del presente decreto.

Art. 2.

La potestà deliberativa dell'ente appartiene alla Camera convocata in adunanza ordinaria o straordinaria, e viene esercitata sotto la vigilanza deferita al Ministero di agricoltura, industria e commercio dalla legge e dalle presenti disposizioni.

Art. 3.

La sfera d'azione della Camera agrumaria si estende a tutta la Sicilia e alla provincia di Reggio Calabria.

Quella delle singole sezioni resta stabilita come segue:

a) la sezione di Palermo comprende il territorio delle provincie di Palermo e di Trapani;

b) la sezione di Messina, quello della provincia omonima;

c) la sezione di Catania, quello delle provincie di Catania e di Caltanissetta;

d) la sezione di Siracusa, quello delle provincie di Siracusa e di Girgenti;

e) la sezione di Reggio Calabria, quello della provincia omonima.

Art. 4.

Alle singole sezioni è principalmente deferito il compito di curare, entro i limiti del rispettivo territorio, l'esecuzione delle deliberazioni prese collegialmente dalla Camera.

Le sezioni che hanno sede in Sicilia riscuotono la tassa camerale e ne versano immediatamente l'importo presso la locale succursale del Banco di Sicilia, salvo il caso che il Banco stesso assuma il servizio di riscossione.

Per la sezione di Reggio Calabria le funzioni, di cui al comma precedente potranno essere assunte dalla succursale locale del Banco di Napoli o da quella della Banca d'Italia.

Art. 5.

Le sezioni hanno inoltre la facoltà di trattare le vendite del citrato depositato presso di esse, ad un prezzo non inferiore a quello minimo determinato annualmente dalla Camera, salvo, per ogni singola vendita, l'approvazione della Camera stessa, che dovrà essere data nel più breve termine possibile, non superiore in alcun caso a tre giorni, e con le norme che saranno stabilite dal regolamento generale.

Art. 6.

Oltre le attribuzioni di cui ai due precedenti articoli, le sezioni avranno anche le seguenti:

a) ricevere nel rispettivo magazzino generale o in altro magazzino locale la merce da vendersi per conto dei proprietari;

b) ricevere le fedi di deposito e registrare le operazioni di girata fatte sulle medesime per la merce per loro mezzo affidata alla Camera agrumaria, per le anticipazioni, di cui all'art. 7 della legge;

c) rilasciare la relativa nota di credito, trasmissibile per girata e frazionabile a richiesta;

d) eseguire gli anticipi sul valore della merce depositata ai termini della legge;

e) liquidare, a seconda dei casi, la tassa camerale, di cui all'art. 11 della legge;

f) eseguire quelle altre incombenze che saranno loro affidate dalla Camera per il più facile conseguimento dei fini per i quali è istituita.

Art. 7.

Ogni quindici giorni le sezioni inviano alla sede della Camera lo stato dimostrativo di tutte le operazioni compiute e in corso.

In base ai dati così forniti, la Camera determina, nel gennaio e nel luglio di ogni anno, la percentuale di prezzo da ripartirsi fra i depositanti, la cui merce fu venduta nel semestre precedente, salvo la disposizione transitoria, di cui all'art. 21 della legge.

L'effettivo riparto o liquidazione ai depositanti del supero così determinato viene compiuto dalle singole sezioni.

Art. 8.

Alle singole sezioni incombe inoltre l'obbligo di vigilare sul funzionamento degli uffici tecnici incaricati dell'analisi dei derivati agrumari, tanto dipendenti dalla Camera, quanto da questa riconosciuti, nonchè sui luoghi di deposito dei derivati agrumari, appartenenti alla Camera, e sui magazzini indipendenti da essa, di che al 2° comma dell'art. 4 della legge.

Art. 9.

Ogni sezione avrà un presidente, scelto fra i suoi membri a scrutinio segreto.

Art. 10.

Ogni sezione provvederà all'esame analitico, di cui all'art. 9 della legge, adibendo un chimico locale, nominato dalla Camera, su proposta della sezione, secondo le norme che saranno stabilite dal regolamento generale.

La Camera provvederà al controllo degli esami analitici eseguiti a cura delle sezioni, nei modi che verranno stabiliti dal regolamento.

Art. 11.

Gli avvisi di convocazione della Camera saranno diramati, per lettera raccomandata, almeno otto giorni prima di quello fissato per la riunione, salvo i casi di

urgenza, nei quali questo termine è ridotto a tre giorni.

Art. 12.

Il rappresentante che ciascuna sezione ha nel seno della Camera, riferirà sull'andamento degli affari nel rispettivo territorio e farà tutte le proposte che crederà opportune per il conseguimento dei fini dell'ente e per giovare al commercio degli agrumi e loro derivati.

Art. 13.

Fino a quando non sarà stato approvato il regolamento di cui alla prima parte dell'art. 16 della legge, la Camera provvederà a quanto occorra per il suo immediato funzionamento, « salvo l'approvazione del Ministero d'agricoltura, industria e commercio ».

Art. 14.

Il termine stabilito dall'art. 5 del testo unico delle leggi sui magazzini generali, approvato con il R. decreto 17 decembre 1882, n. 1154, è ridotto per il funzionamento dei magazzini generali agrumari a giorni due.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Racconigi, addì 17 settembre 1908.

VITTORIO EMANUELE.

F. Cocco-Ortu.

Visto, *Il guardasigilli :* Orlando.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, IND. E COMMERCIO

Direzione generale del credito e della previdenza

Comunicati.

Con R. decreto del 14 agosto c. a., registrato alla Corte dei conti il 1° settembre, la Società operaia maschile di mutuo soccorso di Falconara Marittima, in provincia di Ancona, è stata autorizzata ad acquistare dall'Arciconfraternita del SS. Sacramento di Ancona un terreno di 600 m. q. situato in Falconara, a lire una il m. q. allo scopo di costruire su di esso un edificio per la propria sede.

Con R. decreto del 14 agosto 1908, registrato il 1° settembre, alla Società operaia di mutuo soccorso di Castellina Marittima, in provincia di Pisa, è stato convalidato l'acquisto che essa fece, con istromento del 18 agosto 1895, per notaio Francesco Bacci, registrato a Cecina il 7 settembre 1895, di un piccolo appartamento composto di due camere poste al primo piano del palazzo del sig. Onorato Giaconi, in via Regina Margherita, in località Pozzi, per la somma di L. 570.

MINISTERO DELLE POSTE E DEI TELEGRAFI

Direzione generale dei servizi elettrici

AVVISO

Il giorno 6 corrente in Solferino, provincia di Mantova, è stato attivato al servizio pubblico un ufficio telegrafico di 2ª classe, con orario limitato di giorno.

Roma, 8 ottobre 1908.

MINISTERO DEL TESORO

Direzione Generale del Debito Pubblico

Rettifica d'intestazione (1ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 5 0[0], cioè: n. 850,106 d'inscrizione sui registri della Direzione generale (corrispondente al n. 174,203 del consolidato 3.75-3.50 0[0) per L. 450, al nome di Augan Luigi di *Giuseppe*, domiciliato in Fenestrelle (Torino), col vincolo d'usufrutto vitalizio a favore di Augan *Giuseppe* fu Antonio, padre del titolare, fu così intestata e vincolata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi ad Augan Luigi di *Giovanni-Giuseppe*, col vincolo d'usufrutto a favore di Augan *Giovanni-Giuseppe* fu Antonio, veri proprietario ed usufruttuario rispettivamente della rendita stessa.

A' termini dell'articolo 72 del regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 7 ottobre 1908.

Per il direttore generale
GARBAZZI.

Rettifica d'intestazione (1ª *pubblicazione*)

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 3.75 0[0, cioè: n. 550,163 d'inscrizione sui registri della Direzione generale per L. 22.50, al nome di Cerruti *Marietta*-Cesarina fu Cesare, minore, sotto la patria potestà della madre Crotta Luigia fu Antonio, domiciliata in Genova, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Cerruti *Marcella*-Cesarina fu Cesare, minore, sotto la patria ecc. ecc. (come sopra), vera proprietaria della rendita stessa.

A' termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 7 ottobre 1908.

Per il direttore generale
GARBAZZI.

Rettifica d'intestazione (1ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 3.75 0[0, cioè: n. 329,573 d'inscrizione sui registri della Direzione generale (corrispondente al n. 1,104,046 del già cons. 5 0[0) per L. 37.50, al nome di Quetto *Felicita* fu Pietro, minore, sotto la patria potestà della madre Fasano Maria di Francesco, vedova di Quetto Pietro, domiciliata a Novi Liguro (Alessandria) vincolata di usu-

frutto vitalizio a favore di essa Fasano Maria di Francesco vedova Quetto, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti, all'Amministrazione del Debito pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Quetto *Maddalena-Felicita*, minore, ecc. come sopra, vera proprietaria della rendita stessa.

A' termini dell'articolo 72 del regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 7 ottobre 1908.

Per il direttore generale
GARBAZZI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (1ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 3.75 0/0, cioè n. 684 d'iscrizione sui registri della Direzione generale per L. 93.75, al nome di Fortina *Carlo* e Giovanni del vivente cav. Luigi, minori, sotto la patria potestà del detto loro padre, domiciliati a Vercelli (Novara), fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Fortina *Pietro-Carlo* e Giovanni di Luigi, minori, sotto la patria potestà del detto loro padre, domiciliati a Vercelli (Novara), vero proprietario della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 7 ottobre 1908.

Per il direttore generale
GARBAZZI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (1ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che le rendite seguenti del consolidato 5 0[0:

a) n. 1,156,525, per L. 260, al nome di Gallesio-Piuma-Ferdinando, *Lorenzo* e Vittorio di Giulio, minori, sotto la patria potestà del padre, nonchè dei figli nascituri di quest'ultimo e dei di lui fratelli Giuseppe e Nicolao, ecc. Con usufrutto a favore di Gallesio-Piuma Giulio fu Giovanni Battista;

b) n. 1,231,191 di L. 55 intestato a Gallesio-Piuma Ferdinando, Vittorio e *Lorenzo* di Giulio, minori, e prole mascolina nascitura da Gallesio-Piuma Giulio; furono così intestate per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, mentrechè dovevano invece intestarsi a Gallesio-Piuma Ferdinando, Vittorio e *Michele-Lorenzo* di Giulio, minori, ecc, come i precedenti... veri proprietari delle rendite stesse.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 7 ottobre 1908.

Per il direttore generale
GARBAZZI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (2ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 5 0[0, cioè: n. 1,042,609 per L. 320 al nome di Facchi Giuseppe, Angelo, Andrea e Bortolo di Girolamo, minori sotto la patria potestà; e Della Bosca Serafina, Chiarina, *Francesca* ed Adele di Pietro, minori sotto la patria potestà, e figli nascituri dalle sorelle Smalzi Lucia, Maria o Caterina fu Bortolo, purchè viventi alla morte di Smalzi Caterina fu Bortolo, tutti eredi indivisi di Bortolo Smalzi, domiciliati in Brescia, con vincolo di usufrutto, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Facchi Giuseppe, Angelo, Andrea e Bortolo di Girolamo, minori sotto la patria potestà e Della Bosca Serafina, Chiarina, *Francesco* ed Adele, ecc., come sopra, veri proprietari della rendita stessa.

A' termini dell'articolo 72 del regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 8 ottobre 1908.

Per il direttore generale
GARBAZZI.

Direzione generale del tesoro (*Divisione portafoglio*).

Il prezzo medio del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali d'importazione è fissato per oggi, 9 ottobre, in lire 100.09.

MINISTERO D'AGRICOLTURA, IND. E COMMERCIO

Ispettorato generale dell'industria e del commercio

Media dei corsi dei consolidati negoziati a contanti nelle varie Borse del Regno, determinata d'accordo fra il Ministero d'agricoltura, industria e commercio e il Ministero del tesoro (*Divisione portafoglio*).

8 ottobre 1908.

CONSOLIDATI	Con godimento in corso	Senza cedola	Al netto degl'interessi maturati a tutt'oggi
3 3/4 % *netto*.	103 61 45	101 73 45	102 59 25
3 1/2 % *netto*.	102.64 69	100.89 69	101 69 58
3 % *lordo*....	69.78 33	68 58 33	69.73 06

Parte non Ufficiale

DIARIO ESTERO

Le ultime notizie sugli avvenimenti verificatisi nella penisola balcanica, cui occorre aggiungere anche quella della proclamata annessione di Creta alla Grecia, sono oggi meno confortanti per la pace europea. Due fattori rendono perplessi ed agitati i circoli politici e sono l'attitudine bellicosa assunta dalla Serbia e dal Montenegro avverse all'annessione della Bosnia e dell'Erzegovina all'Impero austro-ungarico e la probabilità che non si possa riunire un nuovo Congresso per rettificare quello di Berlino, nuovo Congresso chiesto dalla Turchia, proposto dalla Russia, dichiarato indispensabile dalla Francia, ma non ritenuto nè utile nè necessario, anzi pericoloso da altre potenze, e, secondo dicono i giornali viennesi, fra queste l'Austria, la quale

avrebbe dichiarato di intervenirvi purchè non si abbia a discutere dell'annessione delle due provincie già turche.

La situazione quindi sembra rabbuiata perchè da tutte le informazioni che i lettori troveranno largamente manifestate nei numerosi dispacci che più oltre pubblichiamo, risulta che l'accordo fra le potenze non sia più così cordiale come per lo passato e fra le piccole potenze balcaniche regna un grave fermento pericoloso per il mantenimento della pace.

* * *

Ieri vennero aperte a Budapest le riunioni delle Delegazioni dei Parlamenti austriaco ed ungherese per gli affari esteri comuni all'impero-regno.

L'Imperatore Francesco Giuseppe ricevette a mezzodì i membri delle Delegazioni.

Rispondendo ai discorsi di omaggio dei due presidenti delle Delegazioni, dopo aver ringraziato i delegati per le loro assicurazioni di fedele devozione, l'Imperatore proseguì così:

« La riunione delle Delegazioni è, questa volta, contemporanea ad un avvenimento che significa la garanzia dei possedimenti della Monarchia, il vincolo che unisce la Bosnia ed Erzegovina alla Monarchia da trent'anni essendo divenuto indissolubile. Gli sforzi infaticabili e coronati da successo del mio Governo hanno fatto maturare in questi paesi un progresso civile così notevole che la popolazione può esser chiamata a cooperare utilmente agli affari del paese e che si può iniziare la creazione di istituzioni costituzionali conformi ai suoi bisogni. Ciò è tuttavia possibile soltanto se, conformemente alle condizioni della realtà, viene creata per i due paesi una posizione giuridica chiara e senza equivoci. Soltanto così può essere garantita, in quei paesi, nello stato attuale delle cose, la stabilità riconosciuta come un interesse europeo.

« Col ritiro delle mie truppe dal Sangiaccato di Novi Bazar, vien data, nello stesso tempo, una prova incontestabile che la nostra politica non aspira ad alcun acquisto territoriale al di là dei possedimenti attuali. È da sperare che questa rinuncia a favore della Turchia sarà apprezzata a Costantinopoli in modo amichevole e gioverà ai futuri rapporti fra i due paesi. Lo sviluppo ulteriore dell'Impero ottomano, dopo il cambiamento radicale che vi si produsse, è seguito da noi con i migliori auguri per il consolidamento e la stabilità di questo Stato, come pure per la pacificazione durevole di quei territorî che, negli ultimi anni, furono provati dai disordini.

« Le potenze, animate tutte da intenzioni pacifiche, si sforzeranno, con reciproco accordo, di alleviare ed eliminare le difficoltà dalle quali la situazione generale europea non è ancor libera.

« Grazie alle nostre alleanze con la Germania e con l'Italia ed ai nostri rapporti amichevoli con le altre potenze, l'Austria-Ungheria può cooperare eminentemente al mantenimento della pace. Questa missione, rispondente alla situazione della Monarchia in Europa ed alle sue tradizioni, essa può compierla efficacemente soltanto se è potente ed armata ».

L'Imperatore terminò esprimendo la fiducia che i delegati esamineranno con questi intendimenti le esigenze del Governo, specialmente quelle per lo sviluppo dell'esercito, ed augurando loro il benvenuto.

Le parole del Sovrano vennero poi largamente illustrate dal discorso che il ministro degli affari esteri De Aehrenthal pronunziò nella seduta delle Delegazioni e che più oltre pubblichiamo.

* * *

Il telegrafo trasmette da Belgrado il sunto della protesta della Serbia contro l'annessione della Bosnia e dell'Erzegovina.

La protesta è diretta a tutte le potenze firmatarie del trattato di Berlino, ed è basata sull'art. 25 di detto trattato.

La Nota rileva che quantunque i diritti della Serbia abbiano trovato nel Congresso di Berlino una soddisfazione incomparabilmente minore di quella che avrebbe dovuto rispondere ai sacrifici guerreschi dei due paesi serbi, cioè Serbia e Montenegro, e quantunque la Serbia abbia adempiuto in una maniera più scrupolosa che alcun altro paese agli obblighi emananti dal trattato, nessuna modificazione di esso è stata effettuata a favore della Serbia negli ultimi trent'anni.

Il Governo spera che in seguito a questo stato di cose la sua domanda di giustizia e di protezione contro la flagrante violazione del trattato di Berlino sarà esaminata dalle potenze firmatarie.

« Soltanto, termina la nota, il ristabilimento della situazione legale in Bosnia potrebbe soddisfare la Serbia. Nel caso d'impossibilità la Serbia esige un'indennità equivalente che le assicuri garanzie per la sua vita di Stato indipendente e che le stabilisca le condizioni dell'esistenza nazionale, almeno per quanto le furono assicurate dal trattato di Berlino ».

I giornali di Belgrado e di Cettigne assicurano che, innanzi al pericolo comune, il dissidio esistente fra la Serbia ed il Montenegro sia per cessare ed oltre ad un proclama molto energico di vibrata protesta del principe Nicola, il *Berliner Lokal Anzeiger* dice che il principe abbia spedito al Re Pietro il seguente dispaccio:

« Se l'esercito serbo marcia verso le sponde del Drina, il mio esercito invaderà l'Erzegovina ».

NOTIZIE VARIE

ITALIA.

S. M. la Regina Margherita ha assestito, ieri, agli esperimenti di aviazione eseguiti a Le Mans, e felicemente riusciti.

S. M. si congratulò con l'esecutore degli esperimenti signor Wright.

Nella serata l'Augusta signora è partita in automobile per Parigi, dove giunse alle ore 1.30 di stanotte e sceso all'*Hôtel Castiglione*, in strettissimo incognito.

Per gli avvenimenti balcanici. — Ieri S. E. l'ambasciatore di Turchia, Rechid Pascià, ha dato lettura a S. E. il ministro Tittoni di una comunicazione del suo Governo colla quale protesta contro la dichiarazione d'indipendenza della Bulgaria e chiede alle potenze firmatarie del trattato di Berlino di convocare una conferenza per assicurare il rispetto dei trattati che garantiscono gli interessi della Turchia.

Cortesie internazionali. — Il ministro francese dell'agricoltura ha ricevuto ieri, a Parigi, S. E. il sottosegretario di Stato, Sanarelli, e gli ha consegnato la croce di commendatore del Merito agricolo.

Nella Somalia italiana. — S. E. il ministro degli affari esteri ha ricevuto, via Zanzibar, in data di Merca

28 e 29 settembre, dal governatore della Somalia italiana, le seguenti notizie:

« Il governatore Carletti, allo scopo di procedere alla organizzazione del territorio occupato sull'Uebi Scebeli, partì il 12 settembre da Mogadiscio con una scorta di 250 uomini; visitò la regione di Gheledi sino al confine nord dei Mursala, Uadan, Intera, Bimal; visitò i due nuovi presidi di Barire e di Afgoi, stabilendovi i residenti; ordinò lavori urgenti; visitò infine la regione Bimal da Uagadi al sud a Sigale al nord.

L'accoglienza fu dappertutto pacifica, festosa, con dimostrazioni di amicizia e di ossequio; a Gheledi e Audegle fu entusiastica, emozionante.

Mentre il governatore trovavasi ad Afgoi seppe che una cinquantina di armati di fucili redùci dal Mulla trovavansi a Balad Teteile in territorio degli Ilib Daud, sulla riva destra dello Uebi Scebeli, quaranta chilometri a nord di Afgoi. Per prevenire molestie ordinò subito una operazione su Balad Teteile contro gli Ilib Daud.

Il comandante delle truppe scrisse da Afgoi il 26 settembre che dopo aver pernottato a Bukò, e proseguito il mattino del 24 verso Araré, vi incontrò nuclei nemici che furono fugati dal tiro della fucileria e dell'artiglieria e marciò su Baladi Teteile che trovò abbandonata. Vi pernottò, il 25 prese la via del ritorno, e, presso Sigale, avendo segnalato in distanza il nemico, lo disperse, pernottò a Sigale, e il 26 rientrò con le truppe ad Afgoi.

Il Sultano di Gheledi con un centinaio dei suoi coadiuvò le nostre truppe ed ebbe un morto ed un ferito.

Il comandante delle truppe ritiene che le perdite nemiche sono state rilevanti. Il residente di Afgoi le precisa in 19 fucilieri dervisci e cinquanta armati di lancia morti, oltre numerosi feriti.

Le nostre perdite furono due ascari morti e tre feriti.

Gli Ilib Daud sembrano disposti a chiedere pace. Alcuni dervisci hanno chiesto perdono, offrendo di consegnare i fucili.

La piccola operazione è stata di salutare ammonimento ai dervisci e alle popolazioni al di là del fiume; il territorio al di qua è tranquillo.

Il tenente Casale e l'ascari del Benadir Tahabit Beder, feriti nello scontro precedente di Merere, sono perfettamente guariti.

L'ascaro Bascio Burru della terza compagnia Eritrea, ferito nello stesso scontro, soccombette per tetano.

Il tenente Ardinghi, nostro residente a Mereg nord Itala scrive in data 20 settembre scorso assicurando essere là regione perfettamente tranquilla ».

Il XVIII Congresso di medicina interna. — I lavori preparatori per il Congresso che sarà tenuto in Roma dal 26 al 29 corrente al Policlinico di Roma, sotto la direzione di Guido Baccelli, procedono alacremente.

In via eccezionale è stato prorogato il termine per le iscrizioni che possono aver luogo anche il giorno dell'apertura del Congresso.

Coloro però che vorranno usufruire dei ribassi sulle ferrovie dello Stato e sulle linee della Navigazione generale italiana, dovranno affrettarsi a mandare la loro quota di adesione al Congresso.

Per informazioni rivolgersi al prof. Giulio Galli, Policlinico Umberto I.

Trionfi aereonautici. — Il dirigibile militare che ha già dato ottime prove, ieri lasciò il cantiere di Vigna di Valle - su quel di Bracciano - alle 10.32.

Appena partito si orizzontò con la prora diretta su Bracciano, avanzandosi direttamente verso questa mèta all'altezza di 200 metri.

Alle 10.40 giunse a piombo al disopra del castello Odescalchi e compiva una virata ben decisa, indirizzando la nuova rotta su Trevignano.

Alle 10.53, raggiunta la verticale di Trevignano, il dirigibile riprendeva subito, dopo una virata assai stretta, la via del cantiere, dove fece ritorno fermandosi esattamente davanti alla sua tettoia alle 11.6.

Tra Vigna di Valle e Bracciano, l'altezza media, a cui avvenne il volo fu di metri 200: tra Bracciano e Trevignano, seguendo fedelmente la volontà del pilota, il dirigibile andò gradatamente sollevandosi fino a 450 metri, e poi di nuovo ridisceso a mano a mano con lo scopo perfettamente raggiunto di trovarsi ad appena 100 metri di altezza al momento dell'arrivo al cantiere.

In navicella si trovavano i capitani Riccamioni e Crocco e il tenente Monari, che funzionava da meccanico.

Servizio telegrafico. — S. E il ministro delle poste e telegrafi ha disposto che sia istituito uno speciale servizio postale telegrafico nel palazzo delle Belle arti in via Nazionale a Roma dove si terranno il Congresso delle assicurazioni sociali (dal 12 al 16 corrente) e il Congresso degli italiani all'estero (dal 18 al 23 andante.

Esperimenti tecnici. — A Castel Sant'Angelo in Roma, dove è accasermato una parte del distaccamento del primo genio, si sta sperimentando un nuovo ponte militare sospeso, dovuto al tenente Genesio della brigata ferrovieri di Torino. Il nuovo ponte serve essenzialmente a coprire una interruzione assolutamente inaccessibile, quale potrebbe essere il riattamento di un ponte con spalle molto alte, quello di un viadotto, una interruzione montuosa, ecc.

Il tipo di ponte che si sta attualmente sperimentando è della gettata di 20 metri ed è costruito di tre impalcate, due delle quali appoggiate sulle sponde e sorrette da tiranti rigidi in modo da costituire come due robuste mensole, sulle quali si appoggia la impalcata intermedia. Per la costruzione del ponte il drappello composto di una cinquantina di uomini impiega un'ora e mezzo e per il ripiegamento un'ora. Sul ponte può transitare truppa per quattro, sia di passo che di corsa, ed un carreggio di 4 a 5 tonnellate.

I bilanci delle Esposizioni d'arte a Venezia. — L'on. Fradeletto, segretario delle Esposizioni d'arte tenute a Venezia, pubblica in grosso opuscolo le relazioni e i bilanci delle Esposizioni stesse dal 1895 ad oggi. La pubblicazione è dedicata al Sindaco, come presidente delle Esposizioni.

Il relatore dice nella prefazione che, per verità, i bilanci delle Esposizioni erano stati tutti presentati all'Amministrazione comunale coi loro documenti giustificativi; ma i consiglieri, non pigliandosi la briga di recarsi nell'ufficio di ragioneria, non ne avevano mai avuta precisa notizia. La gestione di questa grande impresa artistica si riassume, a prescindere dal beneficio intellettuale e morale e degli indiretti vantaggi materiali, nei termini seguenti: l'Esposizione ha procacciato al Comune un aumento patrimoniale di L. 1,119,120 e ha dato alla beneficenza pubblica L. 70,000 Il Comune ha contribuito all'impianto dell'Esposizione con L. 150,000 a fondo perduto e risulta oggi creditore di L. 137,000, delle quali 25,000 soltanto furono impiegate esclusivamente per essa e che in ogni modo verranno tutte rifuse a cominciare dalla Mostra ventura.

« Ecco - dice Fradeletto - la conclusione alla quale mettono capo con evidenza irrecusabile le nostre cifre. Vi ha ragione di essere paghi di codesti risultati? » Per parte sua, afferma che si è sempre largheggiato in tutto quanto poteva riguardare il decoro dell'arte, e si è sempre proceduto in tutto il resto con la più severa parsimonia.

A Riccardo Wagner. — Nei giardini pubblici, di Venezia, ieri ebbe luogo l'inaugurazione di un busto a Riccardo Wagner, donato dal signor Adolfo Thiel, di San Remo, alla città di Venezia.

Intervennero alla cerimonia numerose autorità civili e militari, il comandante e gli ufficiali della nave germanica *Vittoria Luisa*, parecchi membri della colonia straniera e molta folla.

La banda cittadina eseguì un applaudito concerto wagneriano.

Intanto venne scoperto il monumento dello scultore Fritz Schaper, di Berlino. Il monumento è semplicissimo e di grande effetto. Su tre gradini sorge una colonna a piramide sopra la quale è collocato il busto del Wagner.

Il donatore signor Thiel pronunciò un discorso in cui si disse lieto di aver compiuto il suo voto, quello di dotare la città del ricordo dell'insigne maestro che a Venezia trascorse tanta parte della sua vita e dove si spense.

L'assessore Chiggiato, a nome del sindaco, rispose al munifico donatore e concluse dicendo: In questa terra italiana, che egli amò e di cui onorò la bellezza e l'arte, bene si eleva questo pegno imperituro di omaggio che Venezia custodirà superba ed ammirata.

Terminati i discorsi la banda cittadina suonò altri pezzi wagneriani.

Nel pomeriggio al liceo « Marcello » ebbe luogo la commemorazione di Wagner che venne tenuta dal prof. Gualtiero Petrucci.

Alle ore 12 la Giunta offrì al signor Thiel un pranzo al Lido.

Marina mercantile. — Da Capo Tangeri ha transitato, diretto all'America centrale il *Città di Torino* della Veloce. L'*Indiana* del Lloyd italiano ha proseguito da Almeria per New York. Il *Virginia* del Lloyd italiano ha proseguito da Rio Janeiro per Genova e scali intermedi.

ESTERO.

La coltura del cotone in Algeria. — La terza campagna sperimentale di cultura di cotone ha dato migliori risultati: essa completa gli sperimenti del 1906 e del 1907 e permette un giudizio preciso sull'avvenire di questa produzione. La cultura del cotone, a varietà americane può farsi sul litorale; essa può sostituire in alcuni punti vigneti danneggiati dalla crisi vinicola e dall'invasione filosserica intensa.

La pianura di Chéliff è particolarmente atta con le sue terre profonde e i suoi 7000 ettari irrigabili dai canali di Orléansville. Le varietà egiziane danno un rendimento superiore a quello ottenuto in Egitto: le condizioni di cultura vi sono pressochè equivalenti, ma in Algeria sono maggiormente vantaggiose, dato il prezzo ancora alquanto ridotto delle terre.

Il movimento dei grandi porti nel mare del Nord. — Negli ultimi otto mesi decorsi dell'anno corrente si è verificata una sensibile diminuzione nel movimento d'entrata e di uscita delle navi e delle merci nei grandi porti del mare del Nord. È disceso il movimento del porto di Anversa, per quanto riguarda le navi, da 4342 a 4088, e per le merci da 6,500,000 tonnellate a 6,3000, con riduzione quindi di 200,000 tonnellate.

Per Rotterdam i risultati, in questi ultimi otto mesi, sono ancora più sfavorevoli. Il numero delle navi entrate ed uscite discese da 6711 a 5829 con riduzione quasi di 1000 navi. Il tonnellaggio da 7,150,000 discese a 6,270,000 cioè 880,000 tonnellate in meno, che equivale a circa il 10 0[0.

Anche il gran porto di Amburgo ebbe nel mese di agosto una diminuzione di movimento di 160 navi e 11,000 tonnellate rispetto all'agosto del 1907, mentre il movimento complessivo di questi otto mesi segna un lieve aumento, cioè da 11,087 navi a 11,350 e da 8,040,000 tonnellate a 8,200,000 tonnellate di merci.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

LA CANEA, 8. — È stato pubblicato il decreto che annunzia l'annessione dell'isola di Creta alla Grecia.

PARIGI, 8 — Il presidente del Consiglio, accompagnato dal ministro Ruau, è partito per il Varo.

PIETROBURGO, 8. — Si ritiene in questi circoli bene informati inevitabile la convocazione di una conferenza per riesaminare il trattato di Berlino. Già la Turchia ne ha fatto la proposta, motivandola sulla dichiarazione di indipendenza della Bulgaria. Ma anche la questione della Bosnia ed Erzegovina non può essere regolata altrimenti, poichè qualsiasi modificazione al trattato di Berlino non è possibile senza l'assenso delle potenze che lo firmarono.

Si ha la sicurezza che l'Inghilterra, la Francia e l'Italia aderiranno alla Conferenza.

Si confida che anche la Germania vi aderirà e non si vede quali motivi l'Austria-Ungheria potrebbe addurre per giustificare un rifiuto che apparirebbe inesplicabile all'opinione pubblica europea.

LA CANEA, 8. — La Camera cretese è stata convocata in sessione straordinaria.

ATENE, 8. — I giornali non credono alla guerra.

L'*Athinai* chiede ai cretesi di mantenere la loro decisione di annessione alla Grecia.

L'*Estia* crede che la Turchia agirà saggiamente non facendo nulla contro la Bulgaria.

I riservisti, che hanno partecipato alle ultime manovre, sono stati congedati.

BUDAPEST, 8. — Nel bilancio comune pel 1909 presentato alle Delegazioni le spese nette ammontano a 406,840,098 corone, di cui per l'esercito 324,845,145, con un aumento di corone 13,034,763 in confronto alle spese per l'esercito del 1908, e per la marina 63,437,860, con un aumento di corone 6,437,860 in confronto alle spese per la marina del 1908. Questi aumenti sono specialmente dovuti al miglioramento della condizione economica degli ufficiali e dei soldati.

BUCAREST, 8. — (*Ufficiale*). — Alcuni giornali esteri affermano che nel caso di un conflitto nella penisola balcanica la Rumania sarebbe costretta da una Convenzione a fare una diversione obbligatoria.

Tale notizia è completamente infondata, non avendo la Rumania alcun impegno di tale natura con alcuno Stato.

BUDAPEST, 8. — La sessione della Delegazione è aperta.

La Delegazione austriaca ha eletto a presidente Madeski, la Delegazione ungherese Zichj Theodor.

Il presidente Madeski ha espresso la sua soddisfazione pel patriottico proclama dell'Imperatore rivolto alla Bosnia ed Erzegovina.

I due presidenti hanno gridato: « Viva il Re! Viva l'Imperatore ». Le assemblee hanno ripetuto entusiasticamente il grido.

Indi il Governo comune presenta il bilancio del 1909.

PARIGI, 8. — Il ministro degli affari esteri, Pichon, ha ricevuto stamane il ministro degli affari esteri russo, Isvolski, l'ambasciatore del Giappone e l'incaricato di affari di Germania.

Contrariamente alle informazioni dei giornali, l'idea della riunione di una conferenza internazionale non è affatto abbandonata. La Francia ritiene che dopo il passo fatto da Naum Pascià e l'appello della Turchia alle Potenze, una conferenza internazionale sia l'unica soluzione della crisi. Le trattative relative al programma di questa conferenza proseguono. Si spera che, malgrado le incontestabili difficoltà, si giunga ad un accordo.

PARIGI, 8. — Il ministro Pichon ha ricevuto conferma che i cretesi hanno proclamato l'annessione dell'isola alla Grecia.

PARIGI, 8. — Il presidente del Consiglio, Clémenceau, pronunciando un discorso nel dipartimento del Varo, ha energicamente biasimato gli antipatriotti, che i giudici si incaricheranno di punire.

L'oratore ritiene che, malgrado il loro desiderio di pace, i Governi non possono accettare di subire impassibilmente gli affronti e le violenze. L'antipatriottismo in Francia è arrivato all'estremo limite e sarà ben presto spazzato via dagli elementi sani, poichè l'indebolimento del sentimento di patria impedirebbe alla Francia di lavorare al riavvicinamento dei popoli.

La potenza militare della Francia tende unicamente ad apportarle nei momenti difficili l'appoggio di una sanzione efficace, la cui necessità appare evidente nell'ora in cui gli avvenimenti rilevano la debole garanzia dei trattati internazionali contro il ritorno offensivo della forza.

I popoli e i Governi cedono qualche volta, forse inconsciamente, ad un egoismo ad oltranza, il quale mette troppo spesso il mondo alla vigilia di sanguinosi conflitti, malgrado l'universale desiderio di mantenere la pace.

Anche la Francia contribuirà con tutti i suoi sforzi nella crisi attuale a conciliare con l'aiuto dei suoi alleati ed amici tanti interessi contraddittorî, continuando a manifestare un'energica simpatia verso i popoli che lottano per le istituzioni della libertà.

VIENNA, 8. — I Sovrani di Spagna, dopo una colazione presso l'arciduca Ranieri, sono partiti per Halbthurn, dove si tratterranno fino al 14 corr. alle caccie nelle terre dell'arciduca Federico.

COSTANTINOPOLI, 8. — I giornali annunziano l'invio dell'incrociatore *Medjidiek* e di tre torpediniere da Smirne a Samo.

VIENNA, 8. — Il *Giornale Ufficiale Militare* pubblica un'Ordinanza circolare coll'ordine dell'Imperatore, che decreta che le reclute della Bosnia e dell'Erzegovina prestino d'ora innanzi il giuramento prescritto dal regolamento di servizio dell'esercito austro-ungarico e che le truppe della Bosnia ed Erzegovina e le altre organizzazioni militari di quelle provincie siano chiamate d'ora innanzi imperiali e reali.

COSTANTINOPOLI, 8. — Il Consiglio dei ministri, riunitosi iersera nella residenza del Gran Visir, è durato fino all'una dopo la mezzanotte, e si è occupato della compilazione della Nota di risposta alla Nota austro-ungarica, relativa alla Bosnia ed Erzegovina. Non è stato deciso ancora se la Nota sarà consegnata all'ambasciatore austro-ungarico a Costantinopoli o direttamente al governo austro-ungarico, per mezzo dell'ambasciatore di Turchia a Vienna.

Probabilmente la Nota sarà consegnata a Vienna.

SOFIA, 8. — Il Re Ferdinando, accompagnato dai ministri, ha lasciato ieri Gabrovo e passando pel colle di Schipka ha visitato i monumenti commemorativi della guerra del 1878.

I monaci ed il superiore del convento russo, situato fuori del villaggio di Schipka, ai piedi dei Balcani, hanno ricevuto il Re, gli hanno presentato un indirizzo in lingua russa ed hanno celebrato la messa.

Le popolazioni di Schipka e dei villaggi vicini hanno ricevuto con entusiasmo il Re.

Iersera il Re è giunto a Kazanlik, dove il clero, le autorità, l'ufficialità e la popolazione lo hanno accolto con acclamazioni.

Il Re ha passato la notte a Kazanlik ed è ripartito stamane per Stara e Zagora, dove si tratterrà alcune ore.

La città è festante. Sono stati fatti grandi preparativi per ricevere il Re.

Le popolazioni delle località vicine sono accorse a Zagora per salutare il Re, al suo arrivo.

BUDAPEST, 8. — La Commissione degli affari esteri della delegazione austriaca si è riunita nel pomeriggio. Il ministro degli esteri, barone di Aehrenthal vi è intervenuto ed ha fatto la esposizione della politica estera.

Il ministro ricorda il movimento manifestatosi la scorsa estate in Turchia pel ristabilimento della costituzione, in seguito al quale anche l'azione delle riforme delle potenze trovò la sua fine prematura.

A tale proposito può essere constatata la completa armonia di tutte le potenze, su due punti: 1° che tutti i progetti di ulteriori riforme devono essere messi per ora in disparte; 2° che si deve osservare verso il nuovo ordine di cose in Turchia un'attitudine di benevola attesa. Bisogna vedere quale influenza eserciterà il ristabilimento della costituzione sulla situazione dei tre vilayets e se essa farà in generale buona prova.

Giudicammo frattanto opportuno di congedare i nostri ufficiali addetti alla gendarmeria e la Turchia fu avvisata di questa nostra attitudine basata sulla ferma speranza che la nuova èra in Turchia gioverà al ringiovanimento e al consolidamento di questo Stato.

L'Austria-Ungheria lo desidera per motivi egoistici perchè la Turchia con un'amministrazione migliore ed una situazione più stabile sarebbe per noi un vicino più comodo che non l'antica Turchia.

Il modo in cui si è manifestata finora l'evoluzione della Turchia giustifica il giudizio favorevole che ne diamo; gli uomini dirigenti della nuova èra danno prove di moderazione e di notevole prudenza.

Ciò sarà vantaggioso per la Turchia tanto più che anche la nuova Turchia è costretta a fare assegnamento sulla benevolenza e sull'amichevole soccorso delle Potenze.

La Turchia potrà farvi, per parte nostra, assegnamento con tanta maggior sicurezza se essa manterrà verso di noi un'attitudine amichevole e terrà conto dei nostri legittimi interessi.

Noi ci troviamo, circa gli avvenimenti di Turchia, d'accordo non soltanto coi nostri alleati, Germania ed Italia, ma anche colle altre potenze ed in prima linea colla Russia con cui siamo rimasti, dal 1897, in stretto contatto continuo, riguardo alla politica dei balcani e lo siamo ancora oggidì.

L'emozione nell'opinione pubblica in Russia provocata dalla nostra iniziativa riguardo al raccordo delle ferrovie della Bosnia con quello della Turchia è ora calmata. Fu sparsa la supposizione completamente erronea che l'Austria-Ungheria chiedesse il monopolio economico nella parte occidentale dei Balcani e che ne domandasse la garanzia al Sultano. Noi non abbiamo mai pensato a ciò.

Come il più immediato vicino in quel paese, noi vi occuperemo il porto che naturalmente ci spetta e quindi dichiariamo che teniamo un'attitudine simpatica verso qualunque progetto ferroviario in quelle regioni, giacchè la questione della ferrovia riguarda soltanto la Turchia ed i suoi vicini. I lavori pel tracciato della ferrovia nel Sangiaccato sono generalmente terminati e dopo la loro revisione noi potremo iniziare la parte finanziaria della questione. Noi ci attendiamo che anche il nuovo regime ottomano farà buona accoglienza al nostro progetto circa il raccordo di tale ferrovia. La esecuzione di questa è soltanto questione di tempo.

Speriamo egualmente di addivenire ad un amichevole accordo col Governo montenegrino nella questione relativa al raccordo della ferrovia dalmata sul litorale montenegrino.

Il barone di Aehrental dice poscia che il trattato di Berlino ha dato all'Austria-Ungheria verso la Turchia due speciali mandati e particolarmente il mandato dell'Amministrazione a tempo indeterminato della Bosnia e della Erzegovina ed alcuni diritti nel Sangiaccato di Novi Bazar.

L'Amministrazione austro-ungarica adempì il suo compito. È venuto il momento di trarre le conseguenze dai buoni risultati di questa Amministrazione e di fare partecipare la popolazione a questa Amministrazione e accordarle istituzioni costituzionali. Vista l'incertezza che regnava nella popolazione, aumentata dal di fuori, sarebbe stato pericoloso procedere a tale innovazione senza aver eliminato qualunque dubbio circa l'intera sovranità su questo paese. Per ciò ci siamo decisi a dichiarare a Costantinopoli che le disposizioni della Convenzione del 1879 non sono più in vigore in alcun punto e che noi siamo obbligati a denunciarla. Nello stesso tempo abbiamo dichiarato di ritirare le nostre truppe dal Sangiaccato di Novi Bazar, considerando la nuova situazione della Turchia ed essendo convinti che la Turchia rinnovata è in grado di assicurare la pace e l'ordine nel Sangiaccato con le sue proprie forze. Contemporaneamente noi siamo stati obbligati a chiarire definitivamente la situazione della Bosnia ed Erzegovina e a compensare la rinuncia ai nostri diritti sul Sangiaccato con una formale annessione delle due provincie.

Obbedendo all'imperativo categorico impostoci dagli avvenimenti

degli ultimi mesi, non abbandoniamo la base del trattato di Berlino.

Negli ultimi 30 anni furono apportate modificazioni reiterate e più profonde alle stipulazioni del trattato tanto espressamente che tacitamente.

Lo scopo di questo trattato fu di creare una situazione stabile in Bosnia ed Erzegovina. Nell'affidare questo mandato alla monarchia, la durata dell'amministrazione austro-ungarica non fu fissata nè direttamente nè indirettamente, e non potè essere fissata perchè si volle creare con tale mandato qualche cosa di stabile. L'occupazione era soltanto un mezzo; e lo Stato occupato attribuì la massima importanza all'amministrazione. È per saggia moderazione che noi abbiamo proceduto a dare forma naturale a questa situazione soltanto ora, 30 anni dopo, e soltanto sotto la pressione di circostanze imperiose.

È divenuto quasi inevitabile di chiarire la situazione per continuare il lavoro intellettuale ed economico colla partecipazione della popolazione.

Era pure urgentemente necessario di chiarire la nostra situazione verso la Turchia, tanto circa le Provincie occupate quanto circa il Sangiaccato: *Clara pacta boni amici.*

Le guarnigioni comuni nel Sangiaccato hanno adempiuto la loro missione e noi abbiamo aiutato per trent'anni la Turchia a mantenere l'integrità territoriale di quei luoghi.

Essendo convinti che la Turchia è ora in condizione di adempiere tale cómpito da sola, le nostre guarnigioni nel Sangiaccato non avevano più alcuna ragione d'essere, salvo forse quella di alimentare le leggende sulla nostra avanzata verso il mare Egeo.

Il ritiro delle truppe dal Sangiaccato prova che gli scopi della nostra politica orientale non sono egoisti, prova che l'Austria-Ungheria non mira ad alcun acquisto di territorio oltre quello che essa possiede. Il ritiro delle nostre truppe dal Sangiaccato crea infine la desiderabile chiarezza nelle relazioni dell'Austria-Ungheria colle altre potenze.

La missione speciale conferita alla Monarchia di montare la guardia in contrade ove contrasti nazionali e religiosi producono una atmosfera gravida di uragani non era nè facile nè gradevole.

Malgrado la nostra estrema discrezione, la speciale situazione concessa alla Monarchia ci valse molta invidia e diffidenza, alla quale non vogliamo ormai più esporci. Finora abbiamo trascinato le relazioni poco chiare di queste due Provincie colla Turchia e la nostra posizione nel Sangiaccato come due pesi che gravavano sulla nostra politica orientale.

Ora, eliminati questi punti, vogliamo di fronte alla Turchia, metterci sulla stessa linea delle altre potenze, seguire lo sviluppo della Turchia amichevolmente e compiacerci del successivo consolidamento del nuovo regime.

Insomma ci occuperemo ormai del punto di visto europeo, e cercheremo di contribuire al mantenimento dell'accordo delle potenze con tutte le nostre forze; se ciò, contro la nostra attesa, non potesse riuscire, ci sarebbe ora possibile di ritirarci (sebbene nostro malgrado) sul nostro punto di vista specificatamente austro-ungarico.

Confidiamo che la Turchia apprezzerà le nostre decisioni nel senso da noi inteso, cioè di eliminare le cause di possibili attriti, e che i Gabinetti non disconosceranno le circostanze che hanno determinato il nostro modo di procedere nonchè la saggia moderazione alla quale l'Imperatore si ispirò nel richiamare le sue valorose truppe dal Sangiaccato. La Monarchia, che è stimata come una delle colonne della politica pacifica europea, vuole che la sua iniziativa non sia falsamente interpretata. Con l'annessione della Bosnia ed Erzegovina e con lo sgombero del Sangiaccato, noi tendiamo solamente a due scopi: cioè proteggere i nostri interessi e stornare il pericolo di essere coinvolti negli affari turchi ed allontanato dalla nostra politica di benevolenza e del più stretto non intervento.

Il ministro constata con soddisfazione che i rapporti dell'Austria-Ungheria colle altre potenze sono ottimi. Tenendoci fermamente uniti alla Germania ed all'Italia, contribuiamo a mantenere la pace e l'equilibrio in Europa.

Per quanto riguarda l'Italia – prosegue il ministro – io continuo con successo, lealmente appoggiato dal ministro Tittoni, i miei sforzi per coltivare l'intimità delle nostre relazioni che si svolgono facilmente sempre più calde. Nell'amichevole colloquio avuto anche quest'anno con l'on. Tittoni abbiamo potuto constatare con soddisfazione che dai successi fin qui ottenuti possiamo trarre incoraggiamento a perseverare nel nostro metodo di armonia piena di fiducia.

L'accordo già esistente coll'Italia relativamente ai Balcani fu svolto in modo analogo all'accordo con la Russia, cosicchè si è autorizzati a parlare di una concezione eguale delle tre potenze circa la situazione balcanica.

Noi manteniamo pure relazioni amichevoli colle altre potenze. Rilevai già che, d'accordo colla Russia, l'Austria-Ungheria continua la politica felicemente iniziata da parecchi anni di mantenere un modo di agire concorde nella questione del vicino Oriente. Siamo d'accordo colla Russia specialmente pel fatto che abbiamo il più vivo interesse di conservare e di consolidare il concerto europeo. Anche coll'Inghilterra e colla Francia manteniamo i più amichevoli rapporti e cerchiamo sinceramente di procedere il più possibile d'accordo colle due dette potenze.

Il modo col quale fu trattata la questione marocchina può considerarsi come la pietra di paragone delle disposizioni pacifiche dei Gabinetti. Le potenze giungeranno probabilmente presto ad un'armonia completa circa il riconoscimento del nuovo Sultano. Noi consideriamo nostra principale missione appianare le controversie che possono sorgere, ma che non saranno importanti e mantenere così il concerto delle potenze firmatarie dell'Atto di Algeciras.

La dichiarazione d'indipendenza della Bulgaria che ha avuto luogo giorni or sono fu direttamente provocata da un incidente diplomatico avvenuto a Costantinopoli. Non si può dire altro che questa modificazione risponde alla situazione di fatto che la Bulgaria appoggiata dalla benevolenza di tutte le potenze aveva saputo da lungo tempo conquistare. L'Austria-Ungheria seguì sempre questo sviluppo ascendente della Bulgaria con simpatico interesse e le dette numerose prove di benevolenza.

Mi sono già messo in comunicazione coi vari Gabinetti circa il riconoscimento della nuova situazione e circa il ristabilimento di rapporti normali e amichevoli tra la Bulgaria e la Turchia, ciò che mi sembra urgentemente desiderabile nell'interesse della pace nella penisola balcanica, interesse che io tengo sempre presente.

LONDRA, 8. — L'Inghilterra ha raccomandato alla Serbia di conservare una attitudine corretta e una certa moderazione pel suo proprio interesse.

BUDAPEST, 8. — Una Nota ufficiosa dichiara completamente infondate le voci diffuse circa i provvedimenti militari che sarebbero stati presi o che si penserebbe di prendere dall'Austria-Ungheria, in seguito ad alcuni avvenimenti sulla frontiera meridionale della Monarchia.

Tali voci si basano totalmente sopra la circostanza della discesa dei monitori sul Danubio che potrebbe essere considerata come una speciale misura militare, mentre non è che un semplice viaggio di esercitazione prestabilito da lungo tempo.

È impossibile vedervi una misura bellicosa, mancando ai monitori ogni cooperazione delle truppe di terra.

CETTINJE, 8. — In un grande *meeting* di protesta contro l'annessione della Bosnia Erzegovina, è stata votata una mozione nella quale si chiede al Governo di dimenticare il passato e di agire d'accordo con la Serbia per la difesa degli interessi del serbismo.

I dimostranti si sono poscia recati ad acclamare vivamente il principe ed hanno fatto pure una dimostrazione dinanzi alla Legazione russa.

BUDAPEST, 8 — *Commissione degli affari esteri della Delegazione austriaca.*

Dopo l'esposizione fatta dal barone di Aehrenthal che venne accolta da vivi applausi, il relatore Bacquehem disse di apprezzare gli urgenti motivi della annessione della Bosnia e dell'Erzegovina, la quale avrà per effetto di togliere il terreno propizio alle mene dei panserbi che approfittavano della sovranità formale del Sultano per provocare e coltivare dubbi sulla stabilità della occupazione austro-ungarica. Gli avvenimenti degli ultimi giorni in Serbia ne sono una nuova prova. Quando le Potenze firmatarie del trattato di Berlino incaricarono la Monarchia austro-ungarica del mandato di occupare la Bosnia e l'Erzegovina non esisteva alcun dubbio che con ciò le sorti dei due paesi erano legate a quelle dell'Austria in modo durevole. La dichiarazione del ministro Aehrenthal che confida che i motivi dell'annessione saranno apprezzati dalle potenze firmatarie del trattato di Berlino verrà accolta con soddisfazione.

Il relatore affermò poscia che la sistemazione di questo affare fu fatta in modo da rispettare accuratamente la sensibilità della Turchia.

Il ritiro delle truppe austro-ungariche dal Sangiaccato è una preziosa ricompensa per la Turchia ed è una prova della fiducia della Monarchia e del ministro degli affari esteri nel nuovo regime turco ed è nello stesso tempo la più formale smentita delle intenzioni ambiziose attribuite all'Austria-Ungheria relativamente alla conquista di territorio.

Il seguito della discussione è rinviato a domani.

COSTANTINOPOLI, 8. — Il generale di divisione, Enver Pascià, è stato nominato comandante della divisione dei Redifs a Kirdchali sulla frontiera bulgara.

Enver Pascià è già partito per la sua nuova residenza.

Il Gran Visir ha telegrafato a tutti i vilajets che la Porta ha preso tutte le misure contro l'illegale proclamazione della Bulgaria a Regno; non bisogna che le popolazioni si agitino e le autorità debbono impedire le agitazioni.

SAINT BRIENNES, 8. — Si è verificato iersera un caso di febbre gialla nella persona di certo Lefevre recentemente sbarcato a Saint Nazaire.

Sono state avvertite le autorità che hanno preso subito le misure necessarie.

COSTANTINOPOLI, 8. — Si dice che durante una conversazione che ha avuto oggi a Yldiz Kiosk con parecchi personaggi, il Sultano ha espresso la sua profonda meraviglia di alcune voci che lo accusano di favorire le tendenze reazionarie. Ha protestato contro tali invenzioni ed ha ricordato ai presenti il giuramento che aveva fatto di mantenere la costituzione e la sua dichiarazione solenne ai diplomatici esteri.

Si dice che in un *meeting* di commercianti ottomani è stato deciso di boicottare i prodotti austriaci e che parecchie ordinazioni sono state annullate.

LE MANS, 8. — Wright ha fatto questa sera parecchi esperimenti di aviazione con passeggieri, specialmente col maggiore Badenpowel, una signora, Karnatsh, ciambellano di Corte dello Czar, ed altri.

SALONICCO, 8. — Durante una disputa tra bulgari, scoppiata ieri sera in un caffè, due persone sono rimaste uccise ed il noto capo-banda macedone Sandansky è rimasto gravemente ferito.

PARIGI, 8. — Nella conferenza avuta oggi al Quai d'Orsay, il ministro degli esteri francese, Pichon, ed il ministro degli esteri russo, Iswolsky, hanno esaminato lungamente le questioni che potrebbero essere l'oggetto di una Conferenza internazionale sugli affari di Oriente.

Nessuna decisione sarà presa riguardo la convocazione di questa conferenza, prima delle conferenze che avranno Iswolsky, Asquith e sir E. Grey a Londra.

Al Ministero degli esteri si spera sempre che si potrà prossimamente giungere ad un accordo.

LONDRA, 8. — Le potenze firmatarie del trattato di Berlino hanno ricevuto oggi la protesta ufficiale della Serbia contro l'annessione della Bosnia e l'Erzegovina all'Austria-Ungheria.

LA CANEA, 8. — La città nel pomeriggio di ieri è stata pavesata; la folla si sparse rapidamente per le vie. I mussulmani si univano liberamente, senza essere molestati, ai cristiani.

La dimostrazione fu grandiosa. Alcuni oratori domandarono che sia convocata l'assemblea, per confermare con un voto ufficiale la decisione della popolazione.

La folla si recò al palazzo del Governo dove la bandiera cretese fu sostituita con quella greca, che fu anche issata sui monumenti pubblici.

Tra acclamazioni incessanti alla unione di Creta alla Grecia e alle potenze protrettrici e tra grande entusiasmo la folla issò la bandiera greca anche sulla fortezza. Ma le truppe francesi insistettero perchè fosse tolta.

La folla issò allora le bandiere di tutte le potenze protrettrici e la bandiera cretese.

L'incidente causò per un momento viva agitazione, ma mercè l'intervento dei capi dei partiti politici tornò la calma.

Il supplemento del giornale ufficiale contiene un decreto firmato da cinque ministri, che ingiunge ai funzionari di agire a nome del Governo greco.

LONDRA, 8. — Secondo una Nota comunicata ai giornali l'Inghilterra non si è ancora pronunziata affatto in qualsiasi senso, circa la riunione della Conferenza europea.

L'Inghilterra non può ammetterla neppure in massima finchè il programma non sarà chiaramente ed esattamente definito.

Tutto dipende dal programma.

BELGRADO, 8. — L'organo ufficioso *Samoupravа* dichiara che la Nota del Governo serbo di protesta contro l'annessione della Bosnia ed Erzegovina non è soddisfacente.

La Serbia non deve, facendo menzione delle indennità, sollevare il sospetto che consente alla soppressione del popolo serbo in Bosnia ed Erzegovina.

Il *Samoupravа*, essendo anche l'organo dei vecchi radicali, il partito politico attualmente più forte, la posizione del Gabinetto Velimirovitch sembra scossa.

La questione di un eventuale ricostituzione del Gabinetto sarà risoluta soltanto dopo la riunione della Scupstina, se la Nota di protesta sarà disapprovata anche dal *Club* dei vecchi radicali.

SOFIA, 9. — Il ministro delle finanze ha ordinato che non sia fatto il pagamento della quota-parte di settembre per la Rumelia orientale.

BUDAPEST, 9. — I *meetings* socialisti annunciati nel pomeriggio di ieri furono proibiti. I socialisti fecero perciò iersera dimostrazioni nelle vie principali.

La polizia intervenne. I dimostranti spararono una cinquantina di colpi di rivoltella e la polizia rispose. Vi sono parecchi feriti da ambo le parti.

Infine i dimostranti si dispersero. Furono operati numerosi arresti.

CETTINJE, 9. — Un ukase del principe Nicola convoca la Scupstina per lunedì prossimo.

COSTANTINOPOLI, 9. — Ecco il testo del dispaccio inviato dal Principe di Bulgaria al Sultano in occasione della proclamazione dell'indipendenza bulgara:

« Sire! La sincera devozione alla persona di Vostra Maestà imperiale, per la sua benevolenza a mio riguardo, mi impone il dovere di informare Vostra Maestà che, guidato dall'irrevocabile desiderio del popolo bulgaro di vedere una volta per sempre eliminate le cause che avevano finora suscitato sospetti e diffidenze fra Impero e Principato e che ponevano con ciò ostacoli allo sviluppo ed al consolidamento delle relazioni di sincera amicizia imposte dai loro reciproci interessi, oggi, per obbedire al desiderio del popolo ho proclamato la Bulgaria a Regno completamente indipendente.

« Il popolo bulgaro ed io siamo profondamente convinti che la Vostra Maestà Imperiale non rifiuterà la sua benevolenza a nostro riguardo approvando questo atto del popolo.

« Oso assicurare che io e il mio popolo Le conserveremo sentimenti di profonda riconoscenza e nutriremo sentimenti di profonda simpatia e di sincera amicizia verso il popolo ottomano

« Firmato: Ferdinando ».

Il Gran Visir rispose col seguente telegramma:

« Il Sultano, mio augusto signore, volle comunicare alla Porta il telegramma con cui Vostra Altezza Reale gli ha esposto i motivi che condussero alla dichiarazione dell'indipendenza e all'erezione del principato di Bulgaria in Regno.

« Pure apprezzando le assicurazioni di devozione e di sincera amicizia che avete voluto dare verso il Sultano ed il popolo ottomano, crede di dovere esprimere il pieno stupore che lo Stato ed il popolo ottomano non mancano di provare per fatti che si allontana così profondamente dalle relazioni contrattuali stabilite fra l'Impero e il Principato.

« Vostra Altezza Reale non ignora che la situazione rispettiva nei due paesi si trova definita nei termini espliciti del trattato di Berlino o di altri atti internazionali, e che questo passo fa sì che la sola Bulgaria cade con un atto unilaterale in completo disaccordo colle decisioni esistenti.

« Il Governo imperiale non può fare altro che riservarsi i suoi diritti, lesi da tale atto, attendendo che intervenga una decisione basata sull'apprezzamento dei suoi propri interessi, d'accordo colle potenze firmatarie dei trattati relativi alla situazione del principato.

« Firmato: il gran visir *Kiamil* ».

BELGRADO, 9. — Le truppe che ritornavano iersera dalle manovre furono oggetto di un'entusiastica dimostrazione da parte degli abitanti di Belgrado. Numerosi gruppi di dimostranti percorsero le vie acclamando al Re, al principe ereditario e all'esercito ed emettendo grida ostili all'Austria-Ungheria.

Una grande folla riunitasi dinanzi al palazzo Reale chiese che il Re si presentasse al balcone. Il Re apparve col principe ereditario e la folla eruppe in una entusiastica ovazione. Il Re pronunciò le seguenti parole:

« Fratelli! Sono profondamente commosso per l'ovazione fattami. Siate convinti che insieme col mio Governo adempirò pienamente il mio dovere. Vi prego di scioglervi con calma ».

La folla salutò con fragorose acclamazioni il Re, che si ritirò. Indi i dimostranti si sciolsero con perfetto ordine.

VIENNA, 9. — Il *Correspondenz Bureau* ha da Costantinopoli:

Si può constatare, in base ad informazioni sicure, che ogni notizia dei giornali circa una mobilitazione dell'esercito turco è assolutamente priva di fondamento.

La decisione presa nella notte di lunedì dal Consiglio dei ministri relativamente ad una mobilitazione parziale non è stata ancora sanzionata ed è da considerarsi come aggiornata.

SOLLIÈ S.-PONT (Varo), 9. — In un discorso pronunciato ad un banchetto, il presidente del Consiglio, Clémenceau, si è proclamato soldato della democrazia ed ha dichiarato che non si è mai riusciti a distoglierlo dal suo dovere.

Noi non vogliamo perseguitare alcuno, ha soggiunto; noi vogliamo la libertà per tutti. Non abbiamo nemici nè a destra nè a sinistra: sono i nostri avversari che si dicono nostri nemici. I peggiori sono quelli che bestemmiano la patria e non provano che una cosa sola: che essi sono dei miserabili reazionari.

Il presidente del Consiglio, dopo aver fatto un quadro del movimento delle idee democratiche del mondo intero, ha mostrato la Turchia cogli occhi rivolti verso la Francia, per inspirarsi ai suoi principî. « Un popolo, ha detto Clémenceau, può essere vinto sul campo di battaglia; ma la sconfitta si ripara prima di tutto moralmente; le riparazioni materiali vengono più tardi; noi abbiamo raccolto sul campo di battaglia la bandiera della Francia o noi la teniamo: mai permetteremo che una mano empia lordi il tricolore e mai la bandiera ci sarà tolta ».

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
del R. Osservatorio del Collegio Romano
8 ottobre 1908

Il barometro è ridotto allo zero	0°
L'altezza della stazione è di metri	50.60
Barometro a mezzodì	767.26.
Umidità relativa a mezzodì	51.
Vento a mezzodì	N
Stato del cielo a mezzodì	sereno.
Termometro centigrado	massimo 23 2.
	minimo 11 2.
Pioggia in 24 ore	—

8 ottobre 1908.

In Europa: pressione massima di 775 sull'Ungheria e penisola Balcanica, minima di 752 sul mar Bianco.

In Italia nelle 24 ore: barometro ancora salito, fino a 4 mm. sulla Calabria e Sicilia; temperatura aumentata sulla Sardegna, irregolarmente variata sulla Sicilia e mezzogiorno; generalmente diminuita altrove; venti forti tra nord e levante in val Padana e penisola Salentina; qualche pioggia e temporale in Sicilia.

Barometro: massimo a 772 in val Padana, 770 in Sardegna.

Probabilità: venti deboli o moderati tra nord e levante; cielo generalmente sereno.

BOLLETTINO METEORICO
dell'Ufficio centrale di meteorologia e di geodinamica

Roma, 8 ottobre 1908.

STAZIONI	STATO del cielo ore 8	STATO del mare ore 8	TEMPERATURA precedente Massima nelle 24 ore	Minima nelle 24 ore
Porto Maurizio	sereno	calmo	22 2	17 6
Genova	sereno	calmo	25 9	18 1
Spezia	sereno	calmo	23 6	15 0
Cuneo	3/4 coperto	—	19 6	13 7
Torino	sereno	—	?	?
Alessandria	sereno	—	20 3	8 2
Novara	sereno	—	23 0	10 8
Domodossola	sereno	—	21 0	7 5
Pavia	nebbioso	—	21 2	7 2
Milano	sereno	—	21 8	11 5
Como	sereno	—	21 0	13 2
Sondrio	sereno	—	20 3	11 3
Bergamo	sereno	—	18 9	12 0
Brescia	sereno	—	20 7	11 3
Cremona	sereno	—	24 8	11 0
Mantova	sereno	—	20 1	10 8
Verona	1/4 coperto	—	20 2	11 0
Belluno	sereno	—	19 7	8 0
Udine	sereno	—	19 6	8 2
Treviso	1/4 coperto	—	20 0	9 7
Venezia	1/4 coperto	calmo	18 6	12 4
Padova	sereno	—	18 6	8 9
Rovigo	1/4 coperto	—	22 0	9 8
Piacenza	nebbioso	—	19 9	9 2
Parma	sereno	—	20 9	12 2
Reggio Emilia	sereno	—	20 2	10 4
Modena	sereno	—	20 1	11 0
Ferrara	sereno	—	20 1	10 7
Bologna	sereno	—	19 9	13 0
Ravenna	sereno	—	19 8	8 7
Forlì	sereno	—	21 8	11 0
Pesaro	sereno	calmo	20 0	8 0
Ancona	sereno	calmo	20 0	9 4
Urbino	sereno	—	17 4	11 0
Macerata	sereno	—	20 1	11 7
Ascoli Piceno	sereno	—	21 5	10 5
Perugia	sereno	—	20 8	12 5
Camerino	sereno	—	22 1	9 8
Lucca	sereno	—	22 7	11 4
Pisa	sereno	—	26 7	8 5
Livorno	sereno	calmo	25 6	14 0
Firenze	sereno	—	25 9	11 0
Arezzo	sereno	—	23 5	10 4
Siena	1/4 coperto	—	22 2	14 0
Grosseto	sereno	—	25 2	10 0
Roma	sereno	—	24 2	11 2
Teramo	sereno	—	27 9	9 8
Chieti	sereno	—	18 8	11 0
Aquila	sereno	—	21 1	5 9
Agnone	sereno	—	17 5	6 0
Foggia	sereno	—	21 0	11 8
Bari	sereno	calmo	19 0	10 0
Lecce	sereno	—	19 9	10 4
Caserta	sereno	—	24 0	13 0
Napoli	sereno	calmo	23 2	14 3
Benevento	sereno	—	22 2	4 7
Avellino	sereno	—	19 5	1 9
Caggiano	sereno	—	17 4	8 6
Potenza	sereno	—	15 4	5 7
Cosenza	sereno	—	20 2	8 0
Tiriolo	sereno	—	23 9	12 7
Reggio Calabria	sereno	calmo	24 0	15 0
Trapani	sereno	calmo	24 8	18 5
Palermo	3/4 coperto	calmo	24 6	14 5
Porto Empedocle	sereno	calmo	23 0	17 5
Caltanissetta	sereno	—	21 0	14 0
Messina	1/4 coperto	calmo	23 0	15 5
Catania	1/2 coperto	legg. mosso	23 3	15 3
Siracusa	3/4 coperto	calmo	23 5	17 7
Cagliari	sereno	calmo	26 0	8 0
Sassari	sereno	—	24 0	15 0

Direttore G. B. BALLESIO. Tipografia delle Mantellate. RAFFAELE TUMINO, *gerente responsabile.*